



Lo ha deciso il Cantone sollecitato da abitanti e Municipio cittadino

TI-PRESS/REGUZZI

Galbисio-Carasso, stop ai camion

Il Cantone ha deciso d'introdurre il divieto di transito ai camion, in entrambi i sensi di marcia, sulla strada di sponda destra fra il bivio di Gorduno e l'incrocio di via Birreria col ponte di via Tatti. A beneficiarne saranno i quartieri residenziali di Galbисio e Carasso, la cui popolazione ha più volte sollecitato una limitazione considerando non da ultimo la sicurezza lungo un'arteria già molto trafficata e per di più dotata di una carreggiata non particolarmente larga e sottoposta a opere di moderazione. Il provvedimento entrerà in vigore non appena terminerà il periodo di pubblicazione della nuova segnaletica sul Foglio ufficiale. I

camion che attraverseranno il comprensorio cittadino senza una destinazione precisa a Galbисio o Carasso, dovranno obbligatoriamente restare sulla strada principale (via Tatti, via Zorzi, via E. Motta, viale Portone, via San Gottardo) evitando peraltro di percorrere strade interne quali via Mirasole, via Lepori e via G. Motta, come pure quelle dei quartieri Gerretta e Pratocarasso. A questo riguardo una segnaletica aggiuntiva prevista in vari punti della strada principale indicherà agli autisti il percorso da seguire. Il municipale Simone Gianini, contattato dalla 'Regione', commenta con soddisfazione la novità. Il Cantone – sottolinea il

capodicastero Territorio e Mobilità – ha finalmente accolto le richieste degli abitanti di Galbисio supportate dal Municipio di Bellinzona, che ancora nel 2014 aveva scritto al Dipartimento del territorio sollecitando – tra varie misure – il divieto di transito dei mezzi pesanti, ottenendo però allora risposta negativa. Eseguita una perizia, e considerata la moderazione realizzata a Galbисio, il Dt si è ora convinto del contrario, estendendo il divieto pure a Carasso come chiesto in seconda battuta dal Municipio, così da evitare il riversamento del traffico pesante su via Lepori e nei quartieri residenziali di sponda sinistra. MA.MO.

La Regione Ticino, 11.9.2015